

# «Il contratto degli attori: è storia»

Vittoria Puccini, presidente di Unita: riconosciuta la professione, tutele per i più deboli

## L'accordo

**ROMA** «Ci aveva provato Gian Maria Volonté, con orgoglio la nostra generazione può dire di aver chiuso una battaglia iniziata da lui». Il 20 dicembre è stato firmato a Roma il primo contratto collettivo nazionale di lavoro degli interpreti del settore cine-audiovisivo, tra Unita, i produttori di Anica, Apa e Ape e le organizzazioni sindacali. Era uno degli obiettivi per cui nel 2020, in piena pandemia, nacque l'associazione di cui è presidente Vittoria Puccini, che lo commenta con il *Corriere*, all'indomani dell'approvazione di tutte le sedi regionali. «È un risultato storico».

### Perché?

«Finalmente siamo riconosciuti come categoria di lavoratori. Fino a ieri di fatto noi attori non esistevamo, eravamo sprovvisti di diritti e tutele fondamentali per tutti».

### Vi considerano privilegiati.

«C'è l'idea che quello dell'attore non sia un lavoro. È bellissimo, è vero, ma è un lavoro. E senza un ccln, la capacità contrattuale della stragrande maggioranza è ridotta all'osso. Si è visto in maniera drammatica durante la pandemia. Tanti si sono trovati senza rete. Chi guadagna bene è la punta di un iceberg, c'è una moltitudine che lavora in condizioni difficili. Con un gruppo di colleghe ci siamo chiesti come fosse possibile che solo il potere contrattuale di ciascuno definisse il modo in cui lavora e non regole comuni. Una lacuna assurda».

### Quanti siete?

«Tutto è partito da una chat, poi incontri, nella mia cucina, al ristorante del fratello di Vinicio Marchioni. Poi ci siamo seduti davanti a un notaio a fondare l'associazione di categoria. Da 110 soci fondatori, oggi siamo 1.700».

### Da Stefano Accorsi all'ap-

**pello non manca nessuno: Paola Cortellesi, Pierfrancesco Favino, Edoardo Leo, Fabrizio Gifuni, Jasmine Trinca, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini, Pietro Sermonti...**

«Tra noi ci sono nomi rappresentativi e riconoscibili, molti si sono spesi e si spendono per dare visibilità agli altri. Ma la forza nasce dalla squadra, oggi parlo io ma ogni componente è vitale».

### Entriamo del merito.

«Il contratto regola il lavoro di attrici e attori, definito come professione, e garantisce tutele e garanzie, compresa la parità di salario tra uomini e donne. Le forme contrattuali prevedono un doppio binario: lavoro subordinato e autonomo. Sono garantiti i minimi salariali, e le modalità operative della prestazione. Vengono riconosciuti istituti mai contemplati: disponibilità, prove di lettura, contributo figurativo per le giornate di prove, trucco e parrucco, trasferta, etc».

### E l'intelligenza artificiale?

«Abbiamo definito delle regole di massima: che non si possa campionare voce e volto di un attore per farne altro. Ma si aprirà un tavolo ad hoc per definire meglio i dettagli e monitorare le evoluzioni».

### Sulla firma ha influito anche l'esempio del lungo sciopero degli attori Usa?

«È stato un esempio di compattezza del settore molto importante. Ma lì il cinema è un'industria potente, non sono realtà paragonabili».

### E ora?

«Ora il tema che ci sta a cuore è la "discontinuità". Manca un sistema di welfare pensato per le specificità del nostro lavoro. La proposta del governo è l'ennesimo bonus che non risolve problema. Non parlo per me, io non la percepirò mai, non sono mossa da interesse personale. Non vogliamo di più, vogliamo il giusto».

### Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parti

● Il 20 dicembre è stato firmato il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per l'audiovisivo tra attori (Unita),

produttori (Anica, Apa e Ape) e sigle sindacali

● Unita è stata fondata nel 2020 da un centinaio di attori. Oggi ne riunisce 1.700. Presidente è Vittoria Puccini



## Soci

Davanti da sinistra Puccini, Gerini, Trabacchi. Dietro, Sermonti, De Martini e Giordano